

Cessato allarme per l'alimento  
Nessuna traccia di toluene

# I tecnici danno l'ok «Il latte è buono»

Torna il latte magro della Centrale dopo il falso allarme al toluene: non ci sono difetti né prodotti inquinanti nelle fonti di produzione né in quelle della distribuzione. Caso chiuso quindi, ma resta aperta la questione della vendita dell'azienda comunale.

MARIA PRINCI

È rientrato anche il secondo allarme sul latte: dopo le vicende dell'avvelenamento procurato da un trasporto imperfetto e inquinante, anche quelle che hanno fatto gridare al pericolo per un'alterazione indotta nel trattamento del latte negli stessi stabilimenti della Centrale, sono venute meno dopo una attenta indagine su campioni, macchinari, sistemi di confezionamento e consegna al dettaglio.

Da oggi è perciò di nuovo normalmente in vendita da ieri mattina nella capitale, ma sottoposto ad un controllo «superintorato» il latte parzialmente scremato prodotto dall'azienda municipalizzata. Le analisi fatte dall'Istituto di zooprofilassi su 9 diversi campioni prelevati dalla Usl n. 3, hanno confermato oggi i tecnici della centrale, «hanno fugato qualsiasi dubbio o preoccupazione». «Nei campioni - hanno ripetuto - non è stata trovata traccia di toluene, né di altri elementi dannosi». A partire da oggi, in ogni modo, tutti i prodotti commercializzati dalla centrale saranno sottoposti ogni giorno ad una serie di analisi estremamente approfondite nelle quali sarà compresa anche la gascromatografia.

«In più - hanno spiegato i tecnici - abbiamo preso contatti con l'Enea e con l'università per approfondire quanto più possibile la questione di un possibile inquinamento. Sotto osservazione, hanno precisato, ci saranno la centrale del latte, il meccanismo di produzione e di distribuzione, ma anche l'intero ambiente urbano». All'interno dello stabilimento di Roma, hanno fatto notare i tecnici, «abbiamo uno dei laboratori più grandi e sofisticati d'Europa, dove già da tempo si fanno circa 1600 esami al giorno: in Italia e forse addirittura in Europa non ci risulta che ci siano altri stabilimenti abituati a sottoporre i loro prodotti ad un numero così alto di test».

Nel frattempo i Nas, su disposizione della Procura romana, continueranno il monitoraggio sul latte prodotto dalla Centrale «al fine di accertare le cause della presenza di toluene». Lo rende noto un comunicato del ministero della Sanità, sottoli-

neando che «una particolare attenzione sarà rivolta ai contenitori», e che «l'iniziativa del magistrato segue i risultati delle analisi effettuate sui campioni del latte incriminato dall'Istituto Zooprofilattico, le quali hanno confermato la presenza, anche se in lievissime tracce, della sostanza toluene nel latte pastorizzato parzialmente scremato con scadenza al 4 febbraio».

Intanto sono diminuite del dieci per cento le consegne ai bar e alle latterie del latte parzialmente scremato. Lo ha reso noto il condirettore della centrale del latte di Roma,



Giorgio Mestichella. «Ma già domani - ha detto Mestichella - la riduzione delle vendite potrebbe essere maggiore. Le latterie si regoleranno negli approvvigionamenti guardando quante buste di latte sono rimaste nel frigorifero». Mestichella ha detto di essere scettico sull'ipotesi di un sabotaggio e di credere piuttosto a un inquinamento ambientale. «L'ipotesi da approfondire - ha spiegato ancora Mestichella - è quella di un inquinamento delle acque e delle erbe bevute e mangiate dai bovini delle cooperative dell'agro romano e di tutta la provincia che danno il latte alla centrale».

«Se c'è un assassino - ha detto -

lo troveremo. Oggi, tra i Nas, i tecnici dell'Enea e della Usl Rm3, c'era più gente a prendere campioni che a produrre latte. Stiamo conducendo analisi molto approfondite sui contenitori in tetrapak e sulle zone della loro provenienza». Vicenda chiusa pertanto ma allarme e diffidenza serpeggiano ancora nella gente sempre restia ad abbandonare la «busta di latte fresco» per quello più sterile e a lunga conservazione. Tuttavia le tendenze del mercato, con qualche colpo di coda nei giorni più caldi, stanno da tempo favorendo i prodotti confezionati semiferrosi, supersterilizzati, con date di scadenza di mesi.

In più i ripetuti allarmi, pur rientrati come quello di un anno fa quando la campagna contro il latte romano si dimostrò pilotata da chi voleva precostituire un prezzo stracciato per la Centrale annunciata in vendita, non favoriscono il decollo dell'alimento «più completo» in maniera proporzionata sul mercato. L'Italia resta, in Europa e in tutto il mondo occidentale, il minor consumatore di litri di latte pro-capite, ma la crescita è una costante di questi ultimi anni, segno che, seppur in ritardo, il Bel paese si allinea sui fronti e sui gusti dei consumatori che con lui dividono livelli economici e di benessere.

Anche per questo la lotta per il controllo del mercato, con relativa disponibilità a vendere delle aziende municipalizzate - in genere tra le poche ad essere in attivo nel vasto panorama di imprese in perdita nelle quali si cimentano i comuni, i politici delegati ai controlli e i loro funzionari amministrativi - è sempre accesa e sugli scandali più o meno verificati si infiammano gli animi e le lotte sulle responsabilità. La capitale, su questo fronte, non ha illustri precedenti, oltre quelli detti. Il latte fresco, mitico prodotto della campagna romana, alimento di poco prezzo e molte energie caloriche e vitaminiche, è per i cittadini della capitale, e evidentemente non soltanto della capitale, un appuntamento quotidiano importante, da non mancare e, soprattutto, da non vedere inquinato dalle solite manipolazioni e sofisticazioni.

Anche per questo il comune, il sindaco Francesco Rutelli, pur intenzionato a vendere le aziende municipalizzate, non hanno ancora preso la fatale decisione: la centrale del latte non si svende, i segnali che a più riprese minacciano l'integrità di una della fabbriche più serie dell'intero parco di partecipazioni comunali, sono sempre guardati con sospetto. Anche l'ultimo dell'inquinamento al toluene, rivelatosi infondato.



## I detenuti: «Ridate il Bambinello»

La sorte del «Bambinello» dell'Aracoeli, l'antica statuetta lignea ornata di monili d'oro, rubata una settimana fa dalla chiesa dell'Aracoeli, sta a cuore anche ai detenuti del carcere romano di «Regina Coeli». Infatti 700 dei circa 1500 detenuti del più antico carcere della capitale hanno finora sottoscritto un breve ma incisivo appello ai ladri che hanno voluto diffondere, tramite il padre cappellano di «Regina Coeli», don Vittorio Trani: «Disgustati del furto sacrilego del Bambinello dell'Aracoeli - si afferma nel messaggio - i detenuti di Regina Coeli ne chiedono l'immediata restituzione». «È stata una loro iniziativa - ha detto il pa-

dre cappellano, don Vittorio - evidentemente il Bambinello era a loro molto caro, anche perché i romani qua dentro sono molto numerosi. Ne hanno discusso a lungo, poi evidentemente hanno deciso che un loro appello ai ladri poteva essere particolarmente incisivo». Come dire che potrebbe essere l'affinità di linguaggio tra galeotti e futuri compagni di cella a convincere i ladri a pentirsi e riportare in chiesa il malto. Ma non tutti sono convinti che l'appello funzionerà: un conto è infatti vedere le cose, santità comprese, da dietro le sbarre, altra è vederle nell'ottica degli affari.

Arccia

## Il Pds «Il sindaco si dimetta»

Arccia come Albano? Forse sì, almeno secondo i gruppi consiliari della minoranza - Psi, Pds, Pp e Lista civica per Arccia - che hanno presentato una richiesta di convocazione del consiglio comunale per chiedere la decadenza dalla carica del sindaco. Il motivo alla base della richiesta è lo stesso che ha perseguitato per una intera estate il Comune di Albano. Anche ad Arccia il primo cittadino è un medico dipendente della Usl Rm 34, proprio come Leonardo Buono, il medico veterinario che una volta eletto sindaco si è poi dimesso. Insomma, secondo l'opposizione arcciana, anche Emilio Cianfanelli, si troverebbe in una situazione di incompatibilità e per questo dovrebbe abbandonare la poltrona. A rafforzare questa tesi, che ad Arccia ha creato non poco scompiglio, c'è una sentenza emessa dalla prima sezione civile della Corte d'appello di Bologna, il 14 gennaio scorso, nei confronti del sindaco di Casina di Reggio Emilia, Walter Verzosi, eletto primo cittadino di Casina il 6 giugno scorso, dal 15 gennaio non ricopre più l'incarico politico perché, in quanto medico di base della stessa Usl di cui è parte il comune, sarebbe stato «controllore di se stesso». Cianfanelli avrebbe dovuto scegliere entro 10 giorni dalla sua elezione - dice Mario Asaro, capogruppo del Pds - se fare il sindaco oppure il medico per garantire la legalità degli atti che la Giunta ha emesso da quel momento in poi. Ma il sindaco non è dello stesso parere perché ritiene che se è vero che la sentenza del sindaco emiliano è stata emessa sulla base di una legge del '93, è pur vero che è stata promulgata un'altra il 7 gennaio scorso che innova in materia di incompatibilità. L'ultima normativa, infatti, inquadra le Usl come aziende regionali il cui direttore generale viene eletto su un repertorio nazionale dalla Giunta regionale. «In questo modo in qualità di medico della Usl sarei un dipendente regionale e quindi del tutto svincolato da incompatibilità derivanti dall'essere sindaco». Già ma le Usl non sono ancora aziende regionali e la conferenza dei sindaci ha poteri notevoli su di esse. La storia è tutta qui, aggrovigliata intorno a leggi vecchie e nuove dai contorni ancora piuttosto scuri per una chiara applicazione. Ad Arccia inoltre quello che può sembrare solo un problema legato all'applicazione di una legge diventa inevitabilmente l'oggetto di polemiche destinate a trascinarsi nel tempo. Mario Asaro ha tirato fuori questa storia - commenta deciso Emilio Cianfanelli - soltanto perché ho rivelato difformità sostanziali nel complesso residenziale Parco dei Pini di cui lui era direttore delle opere di urbanizzazione». «Voglio solo sapere se fino ad ora la Giunta ha emanato atti legittimi» ribatte Mario Asaro. «Non vogliamo far polemiche non c'è nulla di personale in questa richiesta avanzata al consiglio - dice Michele Serafini, Psi, sconfitto al ballottaggio che lo vedeva faccia a faccia con Cianfanelli - occorre soltanto stabilire se esiste una situazione di legittimità oppure no».



# Cordopatri Auto

CONCESSIONARIA  
**INNOCENTI**  
GRUPPO FIAT

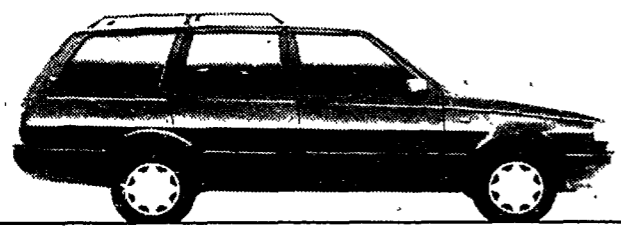
SABATO APERTO  
INTERA GIORNATA

L'ESPERIENZA AUTO A ROMA

MOLTO DI PIU' NIENTE DI MENO

SMALL

TUTTA LA GAMMA  
AI PREZZI PIU' BASSI  
DI ROMA CONFRONTATI C/M



NUOVA ELBA  
VERSIONI: 1.4 sp. - 1.4 sp. - 1.6 sp. - 1.7 DS sp. - 1.7 DS VAN

PROMOZIONE **ELBA**  
**10.000.000**  
IN 24 MESI SENZA INTERESSI  
OPPURE FINO A 48 MESI  
ACCONTO 15% TASSO 6%



VERSIONI: 500 LS - 500 SE - 990 SE

SUBITO TUA CON SOLE  
**500.000 DI ANTICIPO**

ROMA - Sede: Via Casilina, 999/B (altezza Viale Alessandrino) - Tel. 2306532  
uscita n. 18 Raccordo Anulare 1 Km. verso Roma

ROMA - Vendita Assistenza Ricambi: Via Gino Cugini, 17  
Quartiere Alessandrino - Tel. 2306532